

“I capitani sono arrivati”

Ponzo Alessandro

Il “tenente Gigi”, partigiano della Banda Val Pesio, al secolo Luigi Meineri di Peveragno, classe 1920. L'uomo, gli ideali, lo spirito, la lotta nella monografia a lui dedicata: “La vita per un ideale” – ed. 1953.

L'8 settembre 1943 alle ore 18,30 Radio Algeri trasmetteva l'annuncio di Eisenhower della avvenuta firma dell'armistizio di Casibile. Gli faceva eco, alle ore 19,42 dai microfoni dell'EIAR (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche), il maresciallo Pietro Badoglio, capo del Governo italiano, che annunciava alla Nazione la cessazione delle ostilità contro gli anglo-americani. Il prematuro annuncio dell'armistizio da parte degli alleati colse del tutto impreparate e quasi prive di direttive le forze armate italiane che si trovavano sui vari fronti. La confusione regnò totale nell'esercito italiano: la notizia dell'armistizio fu una sorpresa perché non vi erano ordini né piani, né ve ne sarebbero stati nei giorni a seguire.

Nella caserma di Chiusa Pesio, ad ascoltare il comunicato di Badoglio vi erano due Compagnie Alpine che si trovavano sotto la guida del maggiore Carpaneto, il quale, insieme ai suoi soldati, rimase per alcuni giorni rinchiuso nell'attesa di ordini superiori e nella speranza di conoscere presto gli sviluppi delle sorti della Nazione.

Dall'agosto del 1943, nella stessa caserma era stato destinato un giovane ufficiale, che dai rapporti informativi dei propri superiori veniva descritto come un uomo dotato di abilità fisiche d'eccezione, ottimo istruttore di ginnastica militare, buoni requisiti morali, disciplinato, corretto, serio, ufficiale di animo buono e di grande senso pratico. Si trattava del tenente Luigi Meineri, a cui era stata affidata l'istruzione del plotone di reclute.

Luigi Meineri era nato a Peveragno il 3 maggio del 1920.

Nella monografia a lui dedicata, della sua figura e delle sue gesta ci parlano i compaesani, i compagni di scuola, i maestri e professori, gli amici di un tempo e da queste testimonianze risalta la figura di una ragazza leale, capace, altruista, dotato di grande spirito di iniziativa, uno che sapeva distinguersi per la propria forza ma anche per la propria grande generosità. Dopo gli studi dell'obbligo nel paese natio, si iscrive ai corsi magistrali a Mondovì per poi approdare a Roma, dove, grazie alle sue qualità fisiche e sportive, frequenta con successo l'Accademia Farnesina diventando professore di ginnastica.

Il 1 agosto 1942 Luigi, appassionato alpinista, entrò nel Btg. Allievi Ufficiali Alpini di Bassano del Grappa, seguendo brillantemente i corsi militari; nel gennaio del 1943 parte per raggiungere prima Mondovì, al comando di una compagnia di reclute, e poi la caserma degli Alpini di Chiusa.

Qui, nei giorni successivi all'armistizio del 1943, rimase chiuso in caserma insieme alle proprie reclute fino al 12 settembre e, dopo che tutta la propria truppa ebbe la possibilità di abbandonare gli alloggiamenti senza pericolo, cominciò a fare la spola tra Peveragno, luogo dove ancora risiedeva la sua famiglia, e Chiusa, dove cercava il modo di organizzare una difesa dalle forze tedesche. Dopo essersi rifiutato di presentarsi al comando fascista, raggiunte alla Certosa il capitano Piero Cosa, uomo che conosceva e stimava e con il quale collaborò in modo stretto per la formazione di quella che divenne la “Banda Val Pesio”, all'interno della quale il Meineri assunse un ruolo strategico col nome di battaglia di “tenente Gigi”.

Il compito ricoperto da Meineri all'interno della Banda non fu certo quello del comprimario, ma svolse un ruolo cardine e cruciale, affidatogli direttamente dal capitano Cosa, che in lui riponeva grande fiducia e stima. Il suo apporto fu fondamentale per l'attività di resistenza nella Valle Pesio e i frutti della sua opera fecero sentire i propri effetti anche sugli altri fronti della Resistenza cuneese. ▶

